

Codice scheda: ASC A4550143 (Microscheda: 3956B7/9)
Luogo e data: TORINO - 08/02/1888
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: FAVA BERTOLOTTI ANNA
Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri
Tipo documento e supporto: Lettera spedita - Copia fotostatica
Autenticità: Copia

Contenuto: Le assicura che non dimenticherà di mandarle un oggetto appartenuto a D. Bosco, che durante la malattia si ricordò di lei e della figlia. La ringrazia per l'offerta di L. 100.

Torino, 8 febbraio 1888

Illustrissima e Benemerita Signora Fava

Sono commosso di tanta bontà e vorrei trovare parole convenienti per dimostrarle la viva riconoscenza mia e dei poveri Salesiani tutti. Ma in sì luttuosa circostanza si è incapaci ad esprimere ciò che il cuore sente. Benché, come V. S. giustamente osserva, dobbiamo assai consolarci nel pensare che il nostro venerato Padre sia già nel cielo che ci protegge. Egli stesso prima di morire ci ha lasciato detto di non piangere la sua dipartenza. Poiché ci attende tutti in Paradiso.

Riguardo al pio desiderio di V. S. di avere qualche oggetto appartenuto al venerato nostro Padre può stare tranquilla che non me ne dimenticai, benché pel momento si sia obbligati a non ancora dar nulla per motivi di prudenza.

Ora le dirò che nell'intervallo della malattia in cui l'amatissimo nostro Padre parve migliorare, si ricordò molto bene di Lei e dell'amata figlia. Mi lasciò di dirle che benediceva di gran cuore ambedue, e che andava preparare un posto per loro in Paradiso, tra i più insigni benefattori dei suoi poveri orfanelli.

Infine la ringrazio della caritatevole offerta di L. 100, tornatami veramente opportuna. Dio ne la rimeriti. I nostri orfanelli continueranno sempre a pregare per Lei e pei suoi cari vivi e defunti.

Ci raccomandiamo pure tutti alla carità delle sante sue preghiere, mentre godo potermele professare colla massima riconoscenza.

Obbligatissimo Servitore

Sac. Michele Rua

P. S. Il sopraccarico di affari mi hanno obbligato a rinunciare al dolce piacere di scrivere io stesso questa mia onde le ne dimando umile venia.

ORATORIO

III

San Francesco di Sales

Torino, Via Cottolengo, N. 32

- 25 -

Milano 8 febbrajo 1858

Ill. ma e Beata
Sig. Fava,

Sono commosso di tanta bon-
ta e vorrei trovare parole convenienti
per dimostrarle la viva riconoscenza mia
e dei poveri Salesiani tutti. Ma in si-
cattolica circostanza si è incapaci ad
esprimere ciò che il cuore sente.

Benchè, come V.S. giustamente os-
serva, dobbiamo esser consolati nel pen-
siero che il nostro venerato Padre sia
già nel Cielo che ci protegge. Egli
stesso prima di morire ci ha lascia-
to detto di non piangere la sua dipar-
tenza. Perché ci stude tutto in Paradiso.

3956 B7

(Chi desidera la lettera franco, favo-
risca unire i francobolli occorrenti.)

Riguardo al pio desiderio che V.S.
di avere qualche oggetto appartenente
al venerato nostro Padre può stare
tranquilla che non me ne dimentico,
benchè nel momento si sia obbligati
a non ancora dar nulla per mo-
tivi di prudenza.

Ora le dirò che nell'interval-
lo della malattia in cui l'amatissi-
mo nostro Padre parve migliorare,
si ricorda molto bene di Lei e dell'amata
figlia. Mi lasciò di dire che benedice-
va di gran cuore ambedue, e che con-
tava a preparare un posto per loro in
Paradiso, tra i più insigni benefattori
dei suoi poveri orfanelli.

Infine la ringrazio della cari-
tativa offerta di L. 100. tornatami ve-
namente opportunamente. Dio sia la rimen-
ta.

3956 B8

ta. I nostri orfanelli continueranno
sempre a pregare per Lei e per i suoi
cari vivi e Defunti.

Le raccomandiamo pure
tutti alla carità delle sante sue
preghiere, mentre gode paternelle pro-
fessare colla massima riconoscenza

Obbligato Servitore
San. Michele Riva

P.P. Il sopraccarico di affari mi hanno
no obbligato a rinviare al dolce pia-
cere di scrivere io stesso questa mia,
onde le ne dimando mille scusa.